

biblioteca

a cura di Ilaria Angelone e Albarosa Camaldo

Cronaca di un'Italia che risorge dalle macerie

Stefano Geraci, Emanuele Bauco, Rocco Brancati (a cura di) Gerardo Guerrieri. Cronache e Teatri: 1939-1950
Roma, Bulzoni Editore, 2021, pagg. 412, euro 29



Uno straordinario lavoro a più mani mette a fuoco la figura professionale e umana di uno dei più importanti uomini di teatro della prima metà del Novecento che, con la sua passione di studioso, critico, saggista, traduttore, ha attraversato con discrezione e

tenacia gli anni più difficili della vita non solo teatrale del nostro Paese: dall'avvento del fascismo alla sua dissoluzione, con tutte le macerie lasciate per strada, dall'autarchia culturale alle aperture internazionali del dopoguerra. La faticosa rinascita di una nazione che, proprio in questi anni, pone le basi della sua ricostruzione trovando nelle arti dello spettacolo - cinema e teatro, principalmente - il terreno più adatto per portare avanti i propri ideali politici di rinnovamento e di riscatto da quell'intollerabile passato. Di quella formidabile generazione di intellettuali che annoverava fra i suoi ardimentosi militanti nomi illustri come Vito Pandolfi, Ruggero Jacobbi, solo per citarne alcuni, oggi colpevolmente dimenticati, Gerardo Guerrieri fu l'esponente più intelligente e laborioso, ricco di una sua ampia e precisa visione del teatro coltivata attraverso i suoi autori preferiti, Checov su tutti, e principalmente data dall'incontro con Luchino Visconti, di cui diventa l'insostituibile complice e sostegno storico-teorico per i suoi più importanti spettacoli. Una speciale riservatezza gli ha impedito, forse, in vita di accedere a quello *status* di riconoscibilità professionale alta e universale che meritava. Ci hanno pensato, da tempo, i suoi allievi ed estimatori, soprattutto Stefano Geraci, a coltivarne il raffinato, dotto, lucido e ardente magistero non solo culturale ma di autentico "scrittore". Scriveva di tutto il teatro che vedeva e che studiava: niente sfuggiva alla sua penna raddomantica che ogni cosa seguiva e annotava. Ne è risultato un Archivio sterminato di cui questo prezioso secondo volume è solamente una premessa, quasi un ante-fatto di quelli che seguiranno. Vengono infatti pubblicati, con responsabile scrupolo archivistico, e con le affettuose diligentissime prefazioni di Stefano Geraci ed Emanuela Bauco, le *Cronache teatrali* - ma non solo - che Gerardo Guerrieri ha scritto dal 1939, non ancora ventenne, al 1950, per varie riviste e giornali ma soprattutto per *l'Unità*. Non si tratta solo di recensioni: è un'intera società teatrale che affiora da queste pagine; un mondo perduto portato alla luce in un lavoro di antropologia culturale che sconfinava nel prezioso reperto archeologico. Pagine da conservare gelosamente, che appassionano e che si leggono come un romanzo, perché no?, anche "di formazione". *Giuseppe Liotta*

Deflorian/Tagliarini, il cinema come nutrimento

Daria Deflorian e Antonio Tagliarini
Tre film. Cinque drammaturgie dedicate al cinema
Roma, Luca Sossella Editore, 2022, pagg. 222, euro 15

Il cinema come traccia ispirativa, perché le drammaturgie (*Quando non so cosa fare cosa faccio?*, *Scavi*, *Quasi niente*, *Sovrimpressioni*, *Avremo ancora l'occasione di ballare insieme*) derivano anche dai film (*Io la conosco bene* di Pietrangeli, *Deserto rosso* di Antonioni, *Ginger e Fred* di Fellini). Il cinema come modo di stare in scena (il campo lungo di *Quasi niente*, ad esempio). Il cinema come nutrimento immaginativo; come oggetto da evocare con la parola, il corpo e il vuoto; come argomento del discorso. Il cinema, insomma. Per dire cosa? I testi di *Tre film* sono la più fragile narrazione della vulnerabilità fatta negli ultimi anni in Italia, a teatro e col teatro; e diventano quindi il racconto della nostra inadattabilità al presente, del nostro squilibrio, della nostra difficoltà a lasciarci andare, depensarci ed essere felici. L'Amelia che si uccide, in una notte più leggera delle altre, e Giuliana, che prende una pasticca di nascosto, e Pippo e Amelia, che si dicono addio danzando, partecipano a un discorso che va più alto, e più in profondo, che ha a che fare con la vita quand'è consumata incertamente, mentre l'intorno procede inarrestabile. Tant'è: in questo dirsi, per tentare di comprenderci, v'è tutto. Thomas Mann e Patti Smith; un quartiere di Roma e l'Italia che cede all'illusione commerciale; l'odore del pane, le volte in cui mi nascondo in bagno, quel giorno in cui ho parlato davvero con mio padre. Incorniciate dai saggi di Rossella Menna e Attilio Scarpellini (necessari: la Menna approfondisce infatti il rapporto tra attore e figura, individuo e sfondo, poesia e politica; Scarpellini ci parla invece di questo «cinéma imaginaire», fatto non di immagini registrate ma coi mezzi del teatro) le pagine del libro possono essere lette come un dialogo tra lessici estetico-creativi, la testimonianza di una poetica, la confessione umana di un gruppo artistico (Deflorian/Tagliarini e chi sta con loro sul palco). Ma soprattutto: sono l'autobiografia emotiva che non abbiamo il coraggio di scrivere. C'è, per fortuna, chi lo ha fatto per noi. *Alessandro Toppi*

**La summa critica di una critica somma**

Leonardo Mello (a cura di)
Summa critica. Il teatro di Maria Grazia Gregori
Roma, Ubulibri, 2022, pagg. 239, euro 18

Primi anni Settanta. La giovane Maria Grazia Gregori, apprendista giornalista, è alla sua prima intervista importante. Incontra Paolo Grassi, fondatore del Piccolo

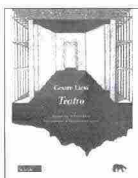
di Milano. «Lui rimase entusiasta - racconterà lei anni dopo - e fece una telefonata a Claudio Petruccioli, che allora era il direttore della sezione milanese del giornale su cui avrei poi scritto per quarant'anni, *l'Unità*. Petruccioli mi disse: "Mi si dice che vorresti scrivere di teatro. Ma tu sai che non guadagneresti una lira?". È proprio vero. Certe cose non sono affatto cambiate da allora: i compensi. Altre invece sì. Moltissime. Dagli anni Settanta e finché *l'Unità* non ha cessato le pubblicazioni, nel 2014, Maria Grazia è stata la firma milanese di quel quotidiano. Anzi, con l'uscita di scena di Aggeo Savioli, la firma *tout court*. Ha continuato poi a scrivere recensioni in rete, lei che dal digitale manteneva una sovrana distanza, sul sito *delteatro.it*. A volte collaborando anche a *Hystrio*. Di quella compagnia di giro che sono i critici teatrali, comitiva nomade, per lo più affannata, spesso sbrindellata, con le valigie sempre in mano, Maria Grazia Gregori era la Lady. Una signora vera. Per eleganza e autorevolezza. Per la determinazione con cui svolgeva il proprio lavoro e la puntualità che caratterizzava il suo modo di fare. Non solo era puntuale: era sempre in anticipo. Nell'arrivare a teatro, certo. Ma anche sui tempi. Una critica lungimirante, m.g.g. come la chiamavamo. Una *critica somma*, come spiega, se inteso per bene, il titolo del volume che le ha dedicato Ubulibri, affettuosamente curato da Leonardo Mello. Il quale, prima che Maria Grazia ci lasciasse (aprile 2021) ha raccolto in una intervista-confessione il lungo racconto di ciò che ha significato essere, tra gli anni Sessanta e il secondo decennio del Duemila, una firma di punta, una *influencer* sul cartaceo. Il ritratto più vero però, la *summa critica* di questa critica somma, emerge nelle cento e passa recensioni che Mello, assieme alla loro autrice, ha selezionato e ripubblicato. Ne viene fuori una storia del teatro italiano recente, in cui i "suoi" registi (ma soprattutto Strehler e Ronconi) spiccano accanto a Dario Fo e Franca Rame, fino a formare un tridente che ci racconta l'eccellenza di una stagione d'oro di quella scena. Che ora sta alle nostre spalle. *Roberto Canziani*

**Guardare il mondo dal buco della serratura**

Cesare Lievi
Teatro
prefazione di Peter Iden, introduzione di Gianfranco Capitta, Brescia, Scholè, 2022, pagg. 514, euro 35

«Mi piacerebbe che qualcuno mettesse in scena i miei testi. Sarei curioso del suo punto di vista», ha dichiarato Cesare Lievi nel presentare il volume che raccoglie i suoi testi teatrali. Non è vezzo d'autore ma esigenza di incrociare altre possibilità di visione. Il volume raccoglie testi scritti tra il 1988-90 e il 2017: *Fratelli d'estate*, *Variété - un monologo*, *Tra gli infiniti punti di un segmento*, *Festa d'anime*, *Fotografia di una stanza*, *La badante*, *Il vecchio e il cielo*, *Soap Opera*,

Cigni selvatici. Una storia per bambini, Il giorno di un Dio, Dodici frammenti scenici in ricordo di Martin Lutero. Il teatro e i suoi racconti per Cesare Lievi hanno la stessa ampiezza di un buco della serratura attraverso cui osservare il mondo, un mondo che si sve-



la nella sua interezza, proprio perché colto in un particolare "futile", volutamente parziale, decontestualizzato nel tempo e nello spazio. Il particolare finisce con essere la parte per il tutto. Ciò è quanto accade in *Fotografia di una stanza*, una storia "semplice", colta nella quotidianità a tratti banale, ma tesa nel linguaggio e nella costruzione temporale fino al limite dell'implosione: il dialogo fra due tappezzeri nella pausa pranzo. E quella parte di realtà in *Tra gli infiniti punti di un segmento* diventa un parlare su una scacchiera, un procedere per mosse e contro mosse, mentre lo spazio della scena, la scatola in cui sono i personaggi, mostra una parte di loro per suggerire il tutto. Anche nelle condizioni apparentemente più realistiche persiste l'idea di una drammaturgia metonimica in grado di isolare parti di "realtà" apparentemente quotidiane che finiscono col farsi esemplari di un mondo, di un comune sentire il disagio della contemporaneità. Si pensi ai testi *Tra gli infiniti punti di un segmento*, *Festa d'anime*: tasselli di una scrittura scenica in cui le parole sono lo sfogo verbale di un'azione costruttiva, a conseguenza semantica di uno status dell'anima. L'accaduto e il narrato sono spesso un pre-testo, è il tavolo autoptico su cui il drammaturgo conduce l'anamnesi impietosa delle relazioni affettive, nella consapevolezza che «Tutto balla, traballa e poi va giù, sempre più giù. Ma è un bene che vada giù (...) Se tutto non andasse giù come faremmo a capire il senso delle cose?». *Nicola Arrigoni*

Mariangela, diva e soprattutto donna

Michele Sancisi

Tutto su Mariangela. Biografia di una donna

Milano, Tascabili Bompiani, 2023, pagg. 412, euro 14

A dieci anni dalla sua scomparsa il mito di Mariangela Melato è sempre più vivo come dimostra anche la riedizione riveduta e ampliata della biografia, scritta con precisione documentaristica e con passione, dal giornalista Michele Sancisi. Tra le pagine che ne ripercorrono la straordinaria carriera, emerge anche la donna di carattere e determinata sia nell'imporre la sua arte straordinaria sia nell'affrontare la lunga e dolorosa malattia. L'infanzia a Milano, di cui non parlava volentieri, i giochi teatrali sul ballatoio di casa con la sorella Anna, anche lei diventata attrice, che segnano il loro destino comune, l'affermazione come attrice, unica nel panorama teatrale e cinematografico per la particolarità



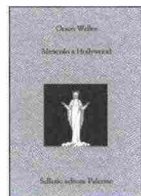
della sua recitazione, i sacrifici affrontati per emergere, gli incontri decisivi con registi come Visconti, Strehler e Ronconi in teatro e la Wertmüller al cinema. Si leggono anche i grandi amori, come quello mai raccontato prima con Gaber, e quello fondamentale con Renzo Arbore. Emerge una donna spinta dall'autodeterminazione con cui affrontava, con cura quasi maniacale, lo studio dei personaggi che nelle sue interpretazioni diventavano unici come, tra i tanti, *La monaca di Monza*, *Lulù*, *Medea*. Indomabile e coraggiosa nella sua capacità di trasformarsi, spaziando con disinvoltura da un ruolo a un altro, dai classici al musical al *one woman show* come *Sola me ne va*, dal cinema alla televisione. Per chi l'ha amata e per le nuove generazioni di attori emerge un ritratto a tutto tondo, costruito con attenzione e precisione da chi ha visto i suoi lavori e li racconta con senso critico, basandosi anche su fonti documentate e testimonianze dirette per raccontare una vita eccezionale, senza mai scendere nell'aneddotica. *Albarosa Camaldo*

Orson on stage: very Welles!

Orson Welles

Miracolo a Hollywood

a cura di Gianfranco Giagni, Palermo, Sellerio, 2022, pagg. 161, euro 13



Si legga, prontamente e di gusto, il copione "miracolosamente" ritrovato dal curatore Gianfranco Giagni, scritto dal grande Attore/Autore/Regista la cui rovina economica iniziò con la passione teatrale e non lo lasciò più: scongiuri fatti, via con il *table read*. Il maggior divertimento derivante

da questo "divertissement" si ottiene immaginando (e magari inscenando, magari!) la lettura a tavolino condotta dal commediografo *larger than stage*. I rimandi e gli ammicchi si sprecano, fino a quando il talento si ammacca. Siamo più o meno al Second' Atto. Il Primo Atto è scoppettante. Una Hollywood zavattiniana alle prese con il neorealismo, argutamente ribattezzato "scuola italiana". Un regista, Alessandro Sporcaccione, sta girando un film su una santa che fa miracoli a Hollywood. L'anomima segretaria, che preferisce alla diva, i miracoli inizia a farli davvero, gli storpi si risanano, l'industria del cinema va in confusione. Poco si sa del Welles teatrale e grande merito va a questo volume di restituircene un frammento. Chi è dunque questo Welles teatrale? «Un poverissimo re» risponde Jeanne Moreau «perché su questa terra non c'è un regno abbastanza grande per lui». Né un palcoscenico. «Dove possa materializzarsi ciò che normalmente è impossibile» secondo Orson. In *Miracolo a Hollywood* si misurano santità e incredulità. Arbitro ideale l'Arciduca: alla corte dell'Attore Che Faceva i Re. La Hollywood corte dei miracolati esaurisce la sua propulsione, come accennato, nella seconda parte. Ma l'imperfezione non inficia il valore del testo sulla Segretaria Santa nella Fabbrica dei Sogni e la riuscita di una adeguata

rappresentazione. Sant'Anna Pratt dei Miracoli funziona e lo strepitoso regista italiano Alessandro Sporcaccione, costruito assemblando al Bassetti il Rossellini poco amato dal Genio della Lampada Magica, merita la promozione da Voce Fuori Campo a coprotagonista. In ogni caso, è indiscutibile che la lettura del reperto drammaturgico sarà, oltre che godibilissima, la tessera indispensabile a comporre il puzzle della personalità artistica di Citizen Welles. *Fabrizio Sebastian Caleffi*

Un percorso emblematico per il pubblico bambino

Mario Bianchi

Il teatro ragazzi in Italia.

Un percorso possibile dal 2008 a oggi

Milano, Franco Angeli, 2022, pagg. 224, euro 25

A ideale completamente del precedente *Atlante del teatro ragazzi in Italia* (Titivillus, 2009), ecco una seconda ricognizione nel vasto mondo delle produzioni per le giovani generazioni compilato da colui che, in Italia, ne è fra i più attenti osservatori e profondi conoscitori: Mario Bianchi. Rivolto agli adulti che in vario modo si interessano della scelta degli spettacoli - genitori, insegnanti, programmatori, operatori - propone un'ampia fotografia in movimento dal 2008 a oggi. Necessaria a rendere conto delle profonde trasformazioni che il teatro ragazzi ha affrontato, evolvendosi insieme al proprio pubblico e alla società. Una premessa di metodo definisce che cos'è teatro ragazzi e quali sono le caratteristiche distintive dal punto di vista del linguaggio, del pubblico, dei luoghi di spettacolo, degli "attori" in gioco. Interessante la definizione dei "punti fermi" per chi fa teatro ragazzi: aver chiaro a chi si parla, che cosa e perché si vuole raccontare, la cura del linguaggio, della forma - leggera e innovativa, della credibilità di chi sta in scena (è vietato rappresentare i bambini con i calzoncini e le vocine!). La seconda parte del libro cataloga 32 spettacoli degli ultimi vent'anni circa che hanno segnato il teatro ragazzi italiano, sia per i temi affrontati, sia per il linguaggio e l'esito scenico raggiunto. Si va da *Virginia, una storia di baci e bugie* (La Pulce, 2005) ad *A+A Storia di una prima volta* di Giuliano Scarpinato (Ccs di Udine, 2020), passando per *Gli equilibristi* (Teatro dell'Argine, 2006), *Il principe Mezzanotte* di Alessandro Serra (2008), *La tenace storia del soldatino di piombo* (2014) di Fabrizio Pallara, *Racconto alla rovescia* (2017) di Claudio Milani, suddivisi per fascia d'età. E poi, i progetti più significativi indirizzati a ragazzi e bambini. Ritroviamo nomi, compagnie, luoghi significativi: dalla Casa Teatro Ragazzi e Giovani di Torino a Teatro delle Briciole, Societas Raffaello Sanzio, Teatro del Buratto, Stivalaccio, Kanterstrasse, La Piccionaria, La Baracca, Tib, Città Murata. Il risultato è un manuale ma anche un catalogo emblematico, un percorso "possibile", certo, ma significativo di quanto nel lavoro delle compagnie sia da ritenersi esemplare nella relazione con il pubblico bambino. *Ilaria Angelone*



biblioteca

Luigi Allegri e Francesco Cotticelli
(a cura di)

ALLE FONTI DEL TEATRO. DOCUMENTI PER LA STORIA DELLO SPETTACOLO IN OCCIDENTE
Roma, Carocci Editore, 2022, pagg. 340, euro 33

La storia del teatro in Occidente è ricostruita attraverso i documenti che meglio raccontano le diverse epoche con le loro specificità: interventi teorici, testimonianze delle trasformazioni, critiche, contratti e provvedimenti legislativi gettano luce sull'organizzazione e sul teatro nel suo farsi. Un racconto che rende l'idea dell'impatto sociale del teatro nelle diverse fasi della storia occidentale, dall'antichità a oggi.

Samuel Schoenbaum
SHAKESPEARE. SULLE TRACCE DI UNA LEGGENDA

Milano, Edizioni Ghibli, 2022, pagg. 400, euro 25

Un libro che ha segnato la storia, pubblicato per la prima volta nei primi anni Novanta e che ora rivede la luce, ricostruisce biografia e opere di Shakespeare facendosi strada nel labirinto a volte misterioso che ne costituisce la vita. Forte di una minuziosa ricerca e verifica documentaria, l'autore racconta il drammaturgo e il suo tempo, spogliando la vicenda biografica da miti e false leggende.

Antonia Lezza, Federica Gaiazzo, Emanuela Ferrauto
ANTOLOGIA TEATRALE. ATTO SECONDO

Napoli, Liguori Editore, 2021, pagg. 396, euro 24,99

Nel volume convergono studi di letteratura, drammaturgia, critica, antropologia, regia e messinscena, a proseguire il percorso del precedente *Antologia teatrale* (2015), per mettere a fuoco l'universo teatrale da diversi punti di vista. Quattro le sezioni (Studi sul teatro, I maestri della parola, Regia/critica, Scrivere di (il) teatro), fra cui spiccano i contributi di studiosi (fra gli altri Stella Casiraghi, Martina Treu, Antonia Lezza) e degli autori (Enzo Moscato, Manlio Santanelli, Francesco Saponaro, Rosario Palazzolo, Tino Caspanello, Scimone/Sframeli, Lino Musella e Anonio Casagrande).

Fabio Francione
SGUARDI SUL TEATRO CONTEMPORANEO. INTERVISTE DI FABIO FRANCIONE

Milano, Scheiwiller, 2022, pagg. 176, euro 22,90

Sedici interviste a protagonisti della scena internazionale (da Pau Miró, Tiago Rodrigues e Pascal Rambert ad Ascanio Celestini, Massimo Popolizio, Romeo Castellucci, Anagor, Iacasa-dargilla) compongono una riflessione polifonica sul teatro, sulle sue prospettive per il futuro e sul suo ruolo sociale. Ne emerge un'idea forte del teatro come spazio in cui una comunità si riconosce e si confronta sui temi chiave del vivere sociale.

Samuel Beckett
QUADERNI DI REGIA E TESTI RIVEDUTI - L'ULTIMO NASTRO DI KRAPP

Imola (Bo), Cue Press, 2022, pagg. 304, euro 49,99

Un altro capitolo del progetto di Cue Press dedicato a Beckett è la pubblicazione dell'ultima versione di *L'ultimo nastro di Krapp* corredato dalle note di regia scritte dall'autore stesso a ridosso dell'edizione andata in scena nel 1969 allo Schiller Theater Werkstatt di Berlino. Una ricca testimonianza del lavoro di scrittura dell'autore e del suo processo creativo. L'edizione critica è di James Knowlson, curata per l'Italia da Luca Scarlini.

Simona Brunetti
TEATRI DI NARRAZIONE

Roma, Audino, 2022, pagg. 144, euro 16

Da Marco Paolini e Marco Baliani ad Ascanio Celestini, il teatro di narrazione è un fenomeno nato negli anni Ottanta e ancora oggi vivo e vitale. Il saggio di Simona Brunetti affronta le caratteristiche specifiche di un genere dal forte impegno civile e sociale, in cui l'attore-autore si propone in scena come testimone di una memoria collettiva e come tramite tra la storia e il pubblico.

Roberto Scappin e Paola Vannoni
TUTTO È BENE QUEL CHE FINISCE

Corazzano (Pi), Titivillus, 2022, pagg. 168, euro 15

Il quotidiano.com si confrontano con il tema della morte e della sua indicibilità, in una cultura, come quella italiana, che sta mettendo in crisi le proprie radici cattoliche senza ancora aver trovato un vocabolario alternativo. Toni comici e leggeri si alternano a quelli tragici, alla ricerca del senso emergente dalle crepe che si aprono fra le parole.

Piersandra Di Matteo (a cura di)
PERFORMANCE+CURATELA

Roma, Luca Sossella editore, 2021, pagg. 286, euro 15

Il volume interviene nel dibattito italiano fornendo una mappa internazionale di teorie e prassi avanzate, sul tema della curatela e sul ruolo del curatore nelle arti performative. Una messa a fuoco estetica, concettuale e operativa della dimensione curatoriale e del ruolo di una figura chiave - quella del curatore - nell'evoluzione del paradigma culturale, sociale e politico del settore.

Franco Ruffini
I TEATRI DI ARTAUD. CRUDELTÀ, CORPO-MENTE

Imola (Bo), Cue Press, 2022, pagg. 178, euro 24,99

L'autore conduce un'analisi approfondita della visione artistica di Artaud, considerandone tutte le principali declinazioni, dal rapporto con l'Oriente al confronto con Stanislavskij, alla convinzione alta che il teatro sia un mezzo per trasformare la vita. Ne viene un ritratto dell'artista francese che segnò inevitabilmente il teatro del Novecento con la propria ricerca, ma anche una significativa fotografia del teatro del suo tempo.

Romain Rolland, Jacques Copeau, Paolo Puppa
EROI E MASSA

Imola (Bo), Cue Press, 2022, pagg. 204, euro 26,99

Qual è il rapporto tra teatro, autore e pubblico? Attraverso un ideale dialogo tra passato e presente, esplicitato da tre lunghi saggi (*Il teatro del popolo, Il teatro popolare, Scena e tribuna da Dreyfus a Pétain*) il volume ripercorre le fasi evolutive che, nel corso del Novecento, trasformarono il teatro da fenomeno elitario a intrattenimento di massa, fino a mezzo di propaganda.

Gaia Riposati e Massimo Di Leo
(a cura di)

PERFORMING MEDIA. UN FUTURO REMOTO. IL PERCORSO DI CARLO INFANTE TRA MEMORIA DELL'AVANGUARDIA E TRANSIZIONE DIGITALE

Spoletto, Editoria & Spettacolo, 2022, pagg. 230, euro 16

Con *performing media* intendiamo un mondo di pratiche creative che trae origine dalle culture digitali e dal teatro di ricerca, evolvendosi insieme all'innovazione digitale. Il percorso di Carlo Infante si inserisce in questo alveo. Il volume stesso si propone come oggetto performativo: una sorta di *stargate* fra più dimensioni in cui il lettore può muoversi utilizzando gli strumenti disponibili tra le pagine e online.

Michela Compagnoni
I MOSTRI DI SHAKESPEARE. FIGURE DEL DEFORME E DELL'INFORME

Roma, Carocci Editore, 2022, pagg. 172, euro 18,05

Concentrandosi su cinque drammi - *Riccardo III, La tempesta, Macbeth, Otello e Re Lear* - lo studio di Michela Compagnoni analizza il significato del mostruoso nelle opere di Shakespeare. Frutto della secolarizzazione che nella cultura rinascimentale li toglie dalla sfera della superstizione per restituirli alla realtà, in Shakespeare i mostri liberano tutta la possibile potenza metaforica, divenendo individui che sconvolgono, eventi che turbano o paradigmi che si rovesciano.

William Shakespeare
HAMLET

trad. di Federico Bellini, Milano, Scalpini Editore, 2022, pagg. 196, euro 15

Nel volume la nuova traduzione di Federico Bellini di uno dei testi chiave del teatro shakespeariano, per la messinscena diretta da Antonio Latella al Piccolo Teatro di Milano. Se l'incontro con *Hamlet* è l'incontro con i fondamenti del teatro stesso, del testo Bellini rende la complessa gamma dei registri verbali, dalla meditazione filosofica alla bestemmia, da cui emerge il segno di una lingua viva e carnale.

Tim Etchells, *Never Sleep*, Malta Festival 2015, dal libro *Performance+curatela*, a cura di Piersandra Di Matteo, edito da Luca Sossella Editore.



Remo Binosi

L'ATTESA

Milano, La Nave di Teseo, 2022, pagg. 148, euro 14

Il testo che rivelò Binosi come autore, nel 1992, torna in libreria accanto alla messinscena firmata da Michela Cescon. Una nuova versione del testo che rinuncia al terzo personaggio, la nutrice, per concentrarsi - per scelta della regista - sulla relazione tra Cornelia e Rosa, due donne, padrona e serva, reclusi dalla "colpa" di una gravidanza fuori dalle regole (siamo nel Veneto al tempo di Casanova). Con una introduzione di Cescon.

Luana Rondinelli

FIMMINE.

DISAMINA DELL'ESSERE DONNA

Palermo, Dario Fiaccovio Editore, 2022, pagg. 176, euro 15,20

Quattro testi di Luana Rondinelli raccolti in un unico volume - *Taddrarite*, *Gerico Innocenza Rosa*, *Penelope e Giaccaminazza* - quattro storie di donne (stra)ordinarie, "fimmine" in cerca della propria affermazione come donne e come persone, a dispetto della discriminazione e della violenza di cui spesso sono vittime.

Umberto Orsini e Luca Micheletti

LE MEMORIE DI IVAN KARAZOV

Imola (Bo), Cue Press, 2022, pagg. 64, euro 16,99

Il monologo, scritto a quattro mani con il regista Luca Micheletti, è il terzo capitolo di un confronto che l'attore Umberto Orsini conduce con il romanzo di Fëdor Dostoevskij durante la sua carriera di attore. Protagonista è Ivan Karamazov, libero pensatore, sostenitore dell'amoralità del mondo, capace, con le sue teorie, di spingere - forse - un uomo all'assassinio del padre.

Edoardo Erba

IL MARITO INVISIBILE

Corazzano (Pi), Titivillus, 2022, pagg. 72, euro 10

Fiamma e Lorella, due amiche cinquantenni che non si vedono da tempo, si ritrovano in videochat. Lorella ha una notizia da dare all'amica: si è sposata con un uomo... invisibile. Il timore che

l'amica sia impazzita si mescola alla fatale, sconcertante attrazione che lo "straordinario" esercita su Fiamma, come su tutti noi. L'ultimo testo di Erba è stato messo in scena da Maria Amelia Monti e Marina Massironi.

Alfonso D'Agostino

UN QUARTO DI SECOLO.

DRAMMA IN TRE ATTI

Roma, Bulzoni Editore, 2022, pagg. 120, euro 10

Il testo, vincitore del Premio Ugo Betti per la drammaturgia 2022, mette in scena un mondo distopico post-pandemico, dove a governare è un'oligarchia dei peggiori, che bandiscono i sostenitori della scienza e dei vaccini e governano le risorse a unico vantaggio della "casta" dirigente.

Maddalena Parise, Iacasadargilla, Fabrizio Sinisi (a cura di)

IL MINISTERO DELLA SOLITUDINE

Milano, Luca Sossella, 2022, pagg. 156, euro 14

Il ministero della solitudine, spettacolo andato in scena a ottobre 2022 per Vie Festival, nasce da un'indagine de Iacasadargilla sul tema dell'essere soli. Il volume ne racconta il processo, con il testo, le note di Fabrizio Sinisi, il diario di lavoro della compagnia e le parole di Marta Ciappina che ha curato la drammaturgia del movimento.

Chantal Thomas, Hervé Koubi

BOYS DON'T CRY

a cura di Rino Achille De Pace ed Elisa Guzzo Vaccarino, Milano, Scalpendi editore, 2022, pagg. 64 + ill., euro 15

Boys Don't Cry racconta la storia di un ragazzo che odia il calcio e adora la danza, sfidando tutti gli stereotipi dei condizionamenti sociali secondo cui la danza non è roba da maschi. Il progetto di Koubi, coreografo franco-algerino, offre a sette giovani ballerini autodidatti l'opportunità di mostrare il loro virtuosismo, tra hip-hop, street dance e danza contemporanea.

Sandro Avanzo, Maurizio Porro, Paolo Vitali

TEATRO MANZONI MILANO.

150 ANNI DI EMOZIONI

Milano, Mondadori Electa, 2022, pagg. 224, euro 45

Il volume celebra i 150 anni dalla nascita del teatro che, dal 1873, intreccia la propria storia a quella della città che lo ospita. Molte le voci e i documenti raccolti, a testimoniare la storia di un'istituzione che, dalla fondazione, promuove l'arte e l'intrattenimento, ospitando sul proprio palcoscenico i protagonisti della scena internazionale e divenendo luogo di incontro nel centro più "modaiolo" della città.

Angelo Costantini

LA VITA DI SCARAMUCCIA

Roma, Elliot Edizioni, 2022, pagg. 112, euro 14

Nicola Fano cura questa nuova edizione di *La vita di Scaramuccia*, pubblicata per la prima volta nel 1695. Costantini, contemporaneo e rivale di Fiorilli, racconta il più grande attore comico del tempo, soprannominato Scaramuccia, con un misto di invidia e ammirazione che fa del libro una vera perla da offrire alla lettura.

Miro Silvera

MOSTRI SACRI

Milano, Fve Editori, 2022, pagg. 192, euro 18

Il racconto della Milano dei decenni postbellici, e del suo fermento culturale e sociale passa attraverso una galleria di volti, grandi personalità della letteratura, del teatro, della cultura in genere, "mostri sacri" che qui appaiono attraverso lo sguardo amico dell'autore. Pagine fatte di vite, di attori e registi, scrittori e artisti: da Grassi, Strehler e Parenti a Milva e Ornella Vanoni; da Inge Feltrinelli a Valentino Bompiani e Mario Schifano, Fernanda Pivano ed Ettore Sottsass, testimoni di un mondo che operava per l'arte mentre il volto dell'Italia andava via via cambiando.

Antonella Valoroso

ADELAIDE RISTORI E LO SPECCHIO DELLA SCRITTURA. MESSINSCENA DELLE MEMORIE DI UNA DIVA DELL'800

Roma, Carocci Editore, 2022, pagg. 152, euro 18

Adelaide Ristori, diva del teatro ottocentesco, fu la prima donna a mettere insieme i propri ricordi e le proprie esperienze in una biografia d'artista che lei stessa progettò di diffondere in Italia e all'estero. A partire da questo progetto e dalla ricca documentazione presente nel Museo Biblioteca dell'Attore di Genova, lo studio di Antonella Valoroso ricostruisce il lavoro della Ristori, in vista della pubblicazione del libro, sia sul piano organizzativo sia della scrittura.